

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

Barattiere di Fasano

1. Riferimenti tecnici e storici

Cucumis melo Al genere *Cucumis* L. appartengono le più importanti specie coltivate; le 32 specie ascritte al genere sono distinte in due gruppi in base al centro di origine e al numero di cromosomi. Il gruppo di origine africana ($2n = 24$) includerebbe *Cucumis melo* L., quello di origine asiatica ($2n = 14$) la specie *Cucumis sativus* L. (Kirkbride, 1993).

Il centro di origine di *C. melo* è dibattuto ma con molta probabilità è situato nell'Africa orientale (Kerje e Grum, 2000), da dove si sarebbe diffuso ampiamente nelle aree tropicali e subtropicali del pianeta. Le testimonianze più antiche di melone coltivato risalgono a scritture cinesi del 2000 a.C. e a pitture murarie egizie che sembra facciano riferimento a varietà di melone non dolce.

2. Zona geografica di produzione e diffusione In Puglia le zone più importanti per la coltivazione di *Cucumis melo* L. sono dislocate nelle provincie di Bari (Bari, Polignano a Mare, Monopoli, Alberobello), Brindisi (Fasano), Lecce (Leverano) e Taranto (Manduria, Avetrana, Maruggio, Torricella, Lizzano).

L'assenza di barriere agli incroci intraspecifici è alla base della notevole variabilità di caratteri osservata nel germoplasma di queste popolazioni di melone, soprattutto per la morfologia dei frutti. Questi sono, in qualunque caso, privi del sapore amaro anche quando immaturi.

la denominazione del barattiere, che viene chiamato anche 'cocomerazzo' (Pertosa, 1998), è forse dovuta alla facilità con cui in passato veniva barattato in campo.

Il materiale di riproduzione è solitamente prodotto in azienda direttamente dall'agricoltore, per selezione, ma alcune ditte sementiere locali assicurano la distribuzione delle popolazioni più interessanti; non di raro provocano casi di sinonimia e di confusione tra e dentro i due gruppi principali.

Non sono reperibili notizie ufficiali circa la diffusione della coltivazione di questi ortaggi.

Il prodotto è destinato esclusivamente al consumo locale, si trova in prevalenza in mercati rionali e piccoli punti vendita, anche se da qualche anno è possibile l'acquisto presso ipermercati. I mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli generali di Bari, Fasano e Taranto sono i centri di commercializzazione più importanti.

2. Caratterizzazione botanica e biomorfologica Le piante di barattiere hanno accrescimento indeterminato, formano uno stelo principale e numerosi steli laterali di diverso ordine (primari, secondari, terziari) e cirri semplici lungo tutta la pianta. L'ipocotile, l'epicotile e i cotiledoni sono glabri, di colore uniforme, verde chiaro; le foglie cotiledonari sono ovali, più sviluppate in lunghezza di sapore amaro.

Il polimorfismo che caratterizza le popolazioni è notevole e si estrinseca, soprattutto per il carosello, con ampia variabilità degli aspetti biomorfologici delle piante (*habitus* vigore, biologia fiorale, precocità di produzione, potenziale produttivo) e dei frutti (forma, dimensione, colore, consistenza della polpa, quantità di seme, tomentosità).

3. Portamento e morfologia della pianta La pianta di barattiere assume aspetto sarmentoso, si presenta con steli di colore verde intenso, sottili, con internodi molto lunghi (Conversa *et al.*, 2000); gli steli principali possono raggiungere e superare 2 m di lunghezza e presentare circa 25 internodi (Cantore *et al.*, 2005), in particolare in coltura sotto serra dove hanno raggiunto altezza di quasi 3 m e 40 internodi (Parente *et al.*, 2005). Gli steli primari sono meno numerosi alla base rispetto al carosello. La pianta di barattiere è meno vigorosa e ricoperta di tricomi più brevi ed ispidi del carosello.

La foglia del barattiere è tri- o pentalobata molto simile al gruppo delle spuredde, ma di colore più intenso (Bonasia *et al.*, 2005). Questa tipologia possiede foglie con lamina poco espansa e molto più numerose in confronto al carosello (Bianco *et al.*, 2004; Parente *et al.*, 2005).

Il barattiere è una popolazione andromonoica, infatti sullo stelo principale compaiono solo fiori maschili in gruppi numerosi a partire dal 4-6° nodo. Sugli steli primari emessi fino al 10-12° nodo dello stelo principale si osservano ancora fiori maschili; solo successivamente si notano getti ascellari con fiori ermafroditi, che diventano più frequenti sugli steli di ordine superiore.

Questi sono isolati, più grandi e con peduncolo più corto e più spesso dei fiori maschili; i fiori ermafroditi sono presenti sugli steli secondari e terziari accanto a quelli maschili (Conversa *et al.*, 2000).

L'ovario è sfericosubsferico provvisto di una leggera tomentosità che scompare precocemente già alla raccolta del frutto immaturo.

Il barattiere produce da 2 fino a 13 peponidi per pianta (Parente *et al.*, 2005), soprattutto

sugli steli di ordine superiore al principale. La polpa è di colore verde più intenso rispetto al carosello (Serio *et al.*, 2005), tendente al rosato nei frutti più maturi, dapprima croccante, poi sempre più soffice e sapida; a maturazione fisiologica l'epicarpo diventa giallo, la polpa molle, dolce e profumata (Pertosa, 1998). Il punto di abscissione del fiore è evidente, di forma circolare.

I semi del frutto maturo sono di grandezza intermedia (9-12 mm), ovali, con tegumento liscio ed opaco di varie tonalità di giallo. Per il peso di 1.000 semi non sono state riscontrate differenze tra i gruppi di caroselli e barattieri: varia da 30 a 45 g con maggiore frequenza di valori intorno a 35 g.

Il barattiere si distingue dal carosello essenzialmente per la forma dei frutti, tendenzialmente sferica, leggermente affusolata nella zona peduncolare o subsferica. Piante allevate senza suolo hanno prodotto frutti sferici rispetto al terreno (Serio *et al.*, 2005).

Il peso dei frutti oscilla intorno a 400-500 g ma può arrivare anche a 1 kg.

4. Valutazione agronomica La temperatura minima letale è di 0-2 °C, mentre la minima e la massima biologica sono, rispettivamente 12 -14 °C e 30-36 °C. Per la germinazione occorrono temperature non inferiori a 13- 15 °C, mentre l'optimum è situato tra 20 e 30 °C; le fasi successive richiedono 18-20 °C di notte e 24-30 °C di giorno.

Il barattiere, molto probabilmente a seguito della minor superficie fogliare, si caratterizza per le minori esigenze idriche rispetto al carosello.

Rispetto al melone, che è classificato come specie mediamente sensibile alla salinità del terreno, carosello e barattiere presentano una maggiore tolleranza (Cantore *et al.*, 2005), probabilmente perché rappresentano ecotipi selezionati in aree di coltivazione in asciutto o tendenzialmente saline.

Nel barattiere 'Tondo liscio di Fasano' si verifica la riduzione dell'emergenza superiore al 10% con conducibilità elettrica (CE) di 9 e 12 dS/m, rispettivamente (Boari e Lopodota, 2004).

Le popolazioni possono mostrare una notevole suscettibilità alle principali fitopatie delle cucurbitacee; le malattie fungine dell'apparato aereo, in particolare l'oidio, possono diventare molto gravi in condizioni ambientali favorevoli come l'ambiente protetto, dove si riportano anche attacchi di *Didimella bryonia*.

5. Esigenze e tecnica colturale La semina o il trapianto vengono effettuati in pien'aria tra la fine di marzo e aprile quando è superato il pericolo dei ritorni di freddo e la temperatura del terreno si mantiene superiore a 12-15 °C. Generalmente l'impianto si realizza su terreno pacciamato a partire dalla seconda metà di aprile, fino a tutto maggio, a seconda delle zone. La coltivazione in serra o piccoli tunnel consente di anticipare la fase di impianto anche a gennaio-febbraio se si tratta di serre riscaldate.

La semina, che si effettua solitamente a postarelle distribuendo 4-5 semi, è seguita dal diradamento. È diffusa anche la produzione di piantine in vivaio, molto spesso commissionata dall'agricoltore che fornisce il seme direttamente selezionato in azienda.

Poiché i barattieri producono i frutti soprattutto sulle ramificazioni di ordine superiore al primo.

In pien'aria la raccolta può iniziare dopo circa due mesi (giugno-luglio).

L'impianto in pien'aria è effettuato a fila singola o a file binate con densità di 2-2,5 piante/m² a seconda del portamento della pianta; in serra sono gestibili densità maggiori (4-4,5 piante/m²) soltanto con l'allevamento in verticale delle piante.

È consuetudine effettuare diverse cimature successive a partire dallo stelo principale per stimolare la ramificazione e per contenere l'espansione della pianta.

6. Produzione, raccolta e qualità dei frutti In pieno campo sono state ottenute produzioni da 14 a 24 t/ha per il barattiere.

La raccolta è effettuata fino a settembre, quando i frutti presentano polpa consistente e croccante, i semi sono ancora abbozzati e la cavità placentare è assente.

Il prodotto è particolarmente gradito dal consumatore per l'assenza del sapore amaro, la sensazione di freschezza e per la buona digeribilità, sicuramente migliore del cetriolo.

I frutti sono molto ricchi di acqua (93-96%) e potassio (1.100 mg/kg di p.f.); basso è il contenuto di acido ascorbico (10 mg/100 g di succo) e nitrato (160 mg/kg di p.f.).

I solidi solubili variano in maniera continua da 2 a 5 °Brix con maggiore frequenza delle popolazioni del barese intorno ai valori più bassi e di barattiere a valori più alti.